

2878

Demetrio

P. Metastasio

M. Gio. ant. Giani

Lerugia 1738 (Favone)

6894

6894

-E-VI-3124-

DEMETRIO

Dramma per Musica

DI PIETRO METASTASIO

Fra gli Arcadi Artino Corafio

DA RAPPRESENTARSI

IN PERUGIA

Nel Teatro de' Nobili detto del Pavone

Nel Carnevale dell' Anno 1735.

DEDICATO

A Monsignore Illmo, e Revmo

COSIMO

IMPERIALE

Governatore di Perugia
e Preside dell' Umbria

IN PERUGIA

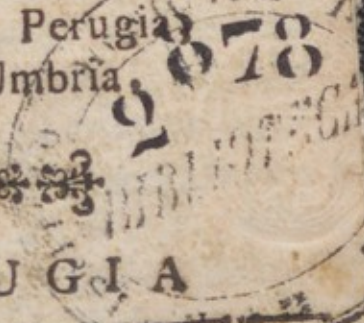
Pel Costantini Stamp. Cam. Vesc. e del S. Off.

Con Licenza de' Superiori.

© Biblioteca del
Firenze

Conservatorio di

2816



ILLUSTRISSIMO, & REVERENDISSIMO

SIGNORE



NON ho saputo rinvenire modo più proprio per rimostrare il particolare mio gradimento alla Nobile Accademia di questo Teatro, che si è degnata destinarmi all'onorevole carico di dare a questo Pubblico il solito virtuoso trattenimento, che di consecrare il presente Dramma al merito sublime di V. S. Illustrissima, che con applauso universale, e con tanto nostro vantaggio è stata dalla Paterna Beneficenza di N. S. destinata

A 2

al

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

al governo di questa Città, che riconosce nella di Lei degnissima Persona unite insieme le più desiderabili qualità di sapientissimo Giudice, e di amovolissimo Padre. Crederei di offendere V.S. Illustrissima se volessi pregarla a coprire coll' ombra del suo autorevole Patrocinio così il Dramma, come il Teatro; poiche sarebbe un dubitare di quella Virtù sublime di Animo, che unita alle rare doti della di Lei Persona conforme la rende per ogni ragione ammirabile, così la costituisce in tutti i suoi gradi perfetta. Non resta dunque che supplicare V.S. Illustrissima a permettermi, che possa pubblicarmi, come mi pregio di essere conosciuto, nel riverentemente sottoscrivermi.

Di V.S. Ill^{ma}, e R^{ma}.

Umiliss. & Obbligatiss. Servitore
Bartolo Righetti.

AR-

Demetrio Sotere Rè di Siria scacciato dal proprio Regno dall'usurpatore Alessandro Balamori Esule fra i Cretensi, che solo gli rimasero amici nell'avversa fortuna. Prima però della sua fuga consegnò bambino il picciolo Demetrio suo figlio a Fenicio, il più fedele fra i suoi vassalli, perche lo conservasse all'opportunità della vendetta. Crebbe ignoto a se stesso il Principe Reale sotto il finto nome d'Alceste un tempo fra le selve, dove la prudenza di Fenicio il nascose alle ricerche del suddetto Alessandro, e poi in Seleucia appresso all'istesso Fenicio, che fece destramente comparire generosità di genio il debito della sua fede. Divenne in breve il creduto Alceste l'ammirazione del Regno; tal che fu sollevato a gradi considerabili nella milizia dal suo nemico Alessandro, ed ardentemente amato da Cleonice figlia del medesimo: Principessa degna di Padre più generoso. Quando parve tempo all'attentissimo Fenicio, cominciò a tentar l'animo de' vassalli, facendo destramente spargere nel popolo, che il giovane Demetrio viveva sconosciuto. A questa fama, che dilatossi in un momento, i Cretensi si dichiararono difensori del legittimo Principe. Ed Alessandro per estinguer l'incendio prima, che fosse maggiore, tentò debellarli, ma fù da loro vinto, & ucciso. In questa pugna ritrovossi Alceste per necessità

A 3

del

6
del suo grado militare , nè per qualche tempo si ebbe in Seleucia più notizia di lui . Onde la morte d' Alessandro tanto desiderata da Fenicio avvenne in tempo inopportuno a i suoi disegni , sì perchè Alceste non era in Seleucia , come perchè conobbe in tale occasione , che l' ambizione de i Grandi (de quali ciascuno aspirava alla Corona) avrebbe fatto passar per impostore il legittimo Erede . Perciò sospirandone il ritorno, e sollecitando occultamente il soccorso de' Cretesi , sospese la pubblicazione del suo segreto . Intanto si convenne frà i pretenfori , che la Principessa Cleonice da loro riconosciuta per Regina , eleggesse fra loro uno sposo . Questa differì lungamente la scelta sotto varj pretesti , per attendere la venuta d' Alceste ; il quale opportunamente ritorna , quando l' afflitta Regina era sul punto d' eleggere . Quindi per varj accidenti scoperto in Alceste il vero Demetrio, recupera la corona paterna .

La Scena è in Seleucia .

Le parole Fato, Numi, Adorare &c. non hanno cosa alcuna di comune con gl' interni sentimenti dell' autore che si protesta vero Catolico .

A solo fine di compiacere al genio de Rappresentanti, e per sodisfare altresì al gusto de' Spettatori, si è fatta qualche Mutazione di Arie nel presente Dramma , avendosi per altro tutta la stima al chiaro nome del Celebre dottissimo Autore .

7
MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO .

Gabinetto illuminato, cō sedia, e tavolino da un lato con sopra scettro, e corona.

Luogo magnifico con trono da un lato .

Sedili in faccia al suddetto trono per li Grandi del Regno . Vista in prospetto del gran porto di Seleucia con molo, e navi illuminate per solennizzare l' elezione del nuovo Rè .

Giardino interno del Palazzo Reale .

NELL' ATTO SECONDO .

Galleria .

Camera con sedie .

Giardino

NELL' ATTO TERZO .

Portico della Regia corrispondente alle sponde del mare con barca, e Marinari pronti per la partenza d' Alceste .

Appartamenti terreni di Fenicio dentro la Regia .

Gran Tempio dedicato al Sole con ara, e simulacro del medesimo nel mezzo, e trono da un lato .

Architetto, e Pittore delle nuove Scene .

Il Sig. Pietro Carattoli Perugino .

PERSONAGGI.

CLEONICE Regina di Siria amante,
corrisposta di

Sig. Cecilia Bellisani Buini di Bologna
Serva di S. A. S. il Sig. Principe d'
Armeſtat.

ALCESTE, che poi ſi ſcopre Demetrio
Rè di Siria.

Sig. Gio. Battista Mancini d' Ascoli.

FENICIO Grade del Regno, Tutore di
Alceſte, e Padre di

Sig. Ceſare Grandi di Viterbo.

OLINTO Grande del Regno, e rivale
di Alceſte.

Sig. Caſimiro Pignotti di Recanati.

BARSENE confidente di Cleonice, e
amante occulta di Alceſte.

Sig. Maddalena Medici di Firenze.

MITRANE Capitano delle Guardie rea-
li, e amico di Fenicio.

Sig. Bernardino Niccolini di Città
di Caſtello.

La Muſica del Drama è del Sig. Gio. An-
tonio Giaii Maeſtro di Cappella di
S. A. S. il Sig. Principe di Carignano
di Savoia.


ATTO

ATTO I.

SCENA PRIMA.

Gabinetto illuminato, con ſedia, e tavolino
da un lato con ſopra ſcettro, e corona.

Cleonice ſiede appoggiata al tavolino,
ed Olinto.

Cle  Aſta Olinto non più. Fra po-
(chi iſtanti

Al deſtinato loco

Il popolo inquieto

Comparir mi vedrà. Chie-
(de ch' io ſcelg

Lo ſpoſo, il Rè? Si ſceglierà lo ſpoſo,
Il Rè ſi ſceglierà. Solo un momento (ſta

Chiedo a penſar. Che intoleranza, e que-
Importuna, indiſcreta? I miei vaffalli

Si poco an d' i reſpetto? A farmi ſerva

M' inalzaſte ſul trono, o v' arroſcite

Di ſoggiaſcere a un femminile impero?

Pur l' eſempio primiero

Cleonice non è. Senza roſſore

A Taleſtri, a Tomiri

Servà lo Scira, ed in diverſo lido

Babilonia a Semira, Africa a Dido.

Oli. Perdonami, o Regina:

A 5

Di

Di noi ti lagni a torto . I pregi tuoi
Non conosce la Siria ! Estinto appena
Il tuo gran Genitor s' in alza al trono :
Al tuo genio confida
La scelta del suo Re : tempo concede
Al maturo consiglio : affretta invano ,
In van brama il momento
Già promesso da te per suo conforto .
E ti lagni di Noi ? Ti lagni a torto .

Cle. E ben , se tanto il Regno
Confida a me , di pochi istanti ancora
Non mi nieghi l' indugio .

Ol. Oh Dio Regina ,
Tante volte deluse
Fur le nostre speranze ,
Che si teme a ragion . Due lune intiere
Donò Seleucia al tuo dolor pietoso
Dovuto al Genitor . Del terzo giro
Il termine è vicino ,
E non risolvì ancor . Di tua dimora
Quando un sogno funesto ,
Quando un' infausto di timida accusi .
Or dici , che vedesti
A destra balenare : or , che su l' ara
Sorise obliqua la fiamma : or , che i tuoi
Ruppe d' augel notturno il mesto canto :
Or , che dagli occhi tuoi
Cadde improvviso , involontario il pianto .
Cle. Fu giusto il mio timor .

Doppo

Ol. Doppo si lievi
Mendicati pretesti , in questo giorno
Sceglie prometti . Impaziente , e lieto
Tutto il Regno raccolto
Previene il dì . Ciascun s' adorna , inteso
Con ricca pompa a comparirti avanti .
» Chi di serici ammantanti
» Sudati già dalle Sidonie ancelle :
» Chi di sanguigne lane
» Che Tiro colorì , le membra avvolge .
» In su la fronte a questi
» Vedi tremar fra i lunghi veli attorti
» Di raro augel le pellegrine piume .
» Dalle tempia di quegli
» Vedi cader moltiplicata , e strana
» Serie d' indiche perle . Altri di gemme .
» Altri d' oro distingue i ricchi arredi
» Di patto destrier . Quanto à di raro
» Tutto espone la Siria , e tornan tutti
» A riveder la luce i preziosi
» Dall' avaro timor tesori ascosti .

Cle. Inutile sollievo a mia sventura .

Ol. Ma che pro tanta cura ;
Tanto studio , che pro ! se attesa invano
Dall' aurora al merigo ,
Dal merigio alla sera , e dalla sera
A questa della notte
Già gran parte trascorsa ancor non vieni ?
Irresoluta , incerta ,
Dubiti ti confondi : a' dubbj tuoi

A 6

Sem-

Sembra ogn' indugio insufficiente, e corto.
E ti lagni di noi? Ti lagni a torto.

Cle. Pur troppo è ver, pur troppo
Convien, ch' io serva a questa
Dura necessità. Vanne, precedi
Il mio venir. Sarà contento il Regno,
Lo sposo io sceglierò.

Oli. Pensa, rammenta,
Che suddito fedele
Olinto t' ammirò; che il sangue mio

Cle. Lo sò. D' illustri Eroi
Per le vene trascorte.

Oli. Aggiungi a questo
Imerti di Fenicio

Cle. A me son noti.

Oli. Sai de' consigli suoi ...

Cle. De' suoi consigli
Io conosco il valor, distinguo il pregio
Della tua fedeltà. Tutto pensai,
Tutto Olinto io già sò,

Oli. Tutto non sai.

Già da lunga stagione tacito amante
All' amorose faci
Mi struggo de' tuoi lumi

Cle. Ah parti, e taci.

Oli. Come tacere?

Cle. E ti par tempo Olinto
S' alza da sedere.
Da parlarmi d' amor?

Oli. Perché sdegnarti

S' io

S' io chiedendo mercè ...

Cle. Ma taci, e parti.

Oli. Di quell' ingiusto sdegno
Io la cagion non vedo.
Offenderti non credo
Parlandoti d' amor.
Tu mi rendesti amante.
Colpa è del tuo sembiante
La libertà del labro,
La servitù del cor.

Di &c.

parte.

S C E N A II.

Cleonice, e poi Barsene.

Cle. **A** Lceste, amato Alceste
Dove sei? Non m' ascolti? In van
(ti chiamo,

T' attendo invan. Barsene

A Barsene, che sopraggiunge.

Qualche lieta novella
Mi rechi forse? Il mio diletto Alceste
Forse tornò?

Bars. Voleffe il Cielo. Io vengo
Regina ad affrettarti. Il popol tutto
Per la tardanza tua mormora, e freme.
Non puoi senza periglio
Più differir.

Cle. Misera me. Si vada

In atto di partire, e poi si ferma.

A 7

Dun-

Dunque a sceglier lo sposo . Oh Dio Bar-
Manca il coraggio . Io sento (sene
Che alla ragion contrasta
Dubbio il cor , pigro il piè , chi mai si vide
Più afflitta , più confusa ,
Più agitata di me !

Si getta a sedere .

Barf. Qual arte è questa
Di tormentar te stessa , ove non sono
Figurando sventure ?

Cle. È figurato (mi
Fors' è il dover , che mi costringe a far-
Serva fino alla morte a chi non amo ?

A chi forse chiedendo
Con finto amor della mia destra il dono
Si duol , che compra a caro prezzo il trono ?

Barf. E' ver . Ma il sacro nodo ,
I reciprochi pegni
Del talamo fecondo , il tempo , e l'uso
Di due sposi discordi ,
Il genio avverso a poco a poco in seno
Cangia in amore , o in amicizia almeno .

Cle. E se tornando Alceste
Mi ritrovasse ad altro sposo in braccio ,
Che farebbe di lui ,
Che farebbe di me ? Tremo in pensarlo .
Qual pentimento avrei
Dell' incostanza mia : qual' egli avrebbe
Intolerabil pena
Di trovarmi infedele !

Le

Le sue giuste querele ,
Le smanie sue , le gelosie , gli affanni ,
Ogni penzier sepolto ,
Tutto il suo cor gli leggerei nel volto ,
Barf. Come sperar ch' ei torni . Ormai tra-

(scosta

E' un' intera stagion da ch'è trafitto
Fra le Cretensi squadre . (fianco
Cadde il tuo Genitor . Sai , che al suo
Sempre Alceste pugnò , ne più novella
Di lui s' intese . O di catene è cinto ,
O sommerso è fra l' onde , o in guerra

(estinto .

Cle. Nò . Me'l predice il core . Alceste vive ,
Alceste tornerà .

Barf. Quando ritorni
Più infelice farai . Se a lui ti doni
Di cento oltraggi il merito . E se l' escludi ,
Presente al duro caso
Uccidi Alceste . Onde il dì di lui ritorno
T' esporrebbe al timento
D' esser crudele ad uno , o ingiusta a cento .

Cle. Ritorni , e a lui vicina
Qualche via troverò ...

SCENA III.

Mitrane , e dette .

Mit. **C**He fai Regina ? (poco
Il periglio s' avvanza . A poco a
La lunga tolleranza

A 8

De-

Degnerà in tumulto. Unico scampo
E' la presenza tua.

Cle. Questo Barsene

E' il ritorno d'Alceste Andar conviene.
S' alza da sedere.

Bars. E scegliesti?

Cle. Non scelsi.

Bars. Ma che farai?

Cle. Nol so.

Bars. Dunque t' esponi

Irresoluta a sì gran passo?

Cle. Io vado

Dove vuole il destin, dove la dura
Necessità mi porta

Così senza consiglio, e senza scorta:

Mi nasce in petto

Un rio timore

Che a questo core

Pace non dà.

Fugge dal Seno

Il mio contento,

Ed il tormento

Solo vi stà.

Mi nasce &c. *parte.*

S C E N A I V.

Barsene, e Mitrane.

Bars. **I** Nfelice Regina
Quanto mi fa pietà!

Mit. Tanta per lei

Pietà sente Barsene,

E sì poca per me?

Bars. S' altro non chiedi

Che pietà, l'ottenesti. Amor se spero

Indarno ti lusinghi.

Mit. „ E non son' io

„ Già misero abbastanza?

„ Perche toglier mi vuoi fin la speranza?

Bars. „ Misero tu non sei.

„ Tu spieghi il mio dolore,

„ E' se non desti amore,

„ Ritrovi almen pietà.

„ Misera ben son' io,

„ Che nel segreto laccio

„ Amo, non spero, e taccio;

„ E l'idol mio nol sà.

Misero, &c. *parte.*

S C E N A V.

Mitrane, e poi Fenicio.

Mit. **I** Nutile pietà.

Fen. Mitrane amico

Cleonice dov' è?

Mit. Colletta al fine
S' incamina alla scelta.

Fen. Ecco perdute
Tutte le cure mie.

Mit. Perché?

Fen. Convieni,
Ch' io sveli alla tua fede un grande arcano.
Tacilo, e mi consiglia.

Mit. A me ti fida,
Impegno l' onor mio,

Fen. Già ti sovviene,
Che il barbaro Alessandro
Di Cleonice Genitor, dal trono
Scacciò Demetrio il nostro Rè.

Mit. Saranno
Ormai sei lustri, e n' è presente il caso.

Fen. Sai, che Demetrio oppresso
Mori nel duro esiglio; e inteso avrai,
Che pargoletto in falce
Seco il figlio morì.

Mit. Rammento ancora
Che Demetrio ebbe nome.

Fen. Or sappi amico,
Che vive il Real germe,
Ed a te non ignoto.

Mit. Il ver mi narri,
O pur sole son queste?

Fen. Anche più ti dirò. **Vive in Alceste.**

Mit. Numi, che ascolto!

In

Fen. In queste braccia il Padre,
Lo depose fuggendo. Ei mi prescrisse
Di nominarlo Alceste. Al sen mi strinse
E dividendo i baci
Tra il figlio, e me s' intenerì, mi disse:
Conserva il caro pegno
Al genitore, alla vendetta, al regno.

Mit. Or la ragion comprendo
Del tuo Zelo per lui. Ma per qual fine
Celarlo tanto?

Fen. Avventurar non volli
Una vita sì cara. Io sparsi ad arte
Che Demetrio vivea.
Tacqui, che fosse Alceste. E questa voce
Contro Alessandro a sollevare di Creta
Sai, che l'armi battò: sai che il Tiranno
Nella pugna morì. Ma vario effetto
Il nome di Demetrio
Produce in Siria. Ambiziosi i grandi
Niegan fede alla fama; onde bisogna
Soccorso esterno a stabilirlo in soglio.
Da i Creteni l' attendo,
Ma in vano giungerà. Lontano è Alceste
Non so s' ei viva, e Cleonice intanto
Elegge un Rè.

Mit. Ma Cleonice elegga,
Sempre quando ritorni, e che il soccorso
Abbia di Creta; Alceste
Vendicar si potrà.

Fen. Questo non era

Mi-

Mitrane il mio pensier . Speraì , che un
(giorno

Fatto conforte a Cleonice Alceste
Ricuperasse il regno
Senza toglierlo a lei . L' eccelsa Donna
Degna è di possederlo . A tale oggetto
Alimentai l' affetto (perdo
Nel cor d' entrambi , e se il destin Ma
L' ore in querele . Io di mie cure amico
Ti chiamo a parte . Avrem dell' opra il
(frutto

Sol che tempo s' acquisti . Andiam . Si
(cerchi

D' interromper la scelta ; al caso estremo
S' avventuri il segreto . In faccia al mondo
Tu mi seconda ; e se coll' armi è d' uopo ,
Tu coll' armi m' assisti .

Mit. Ecco il mio braccio ,
Ecco tutto il mio sangue . In miglior uso
Mai versar nol potrò . Chiamasi acquisto
Il perder una vita
A favor del suo Rè . Si bella morte
Invidiata saria .

Gen. Vieni al mio seno
Generoso vassallo . A i detti tuoi
Sento per tenerezza
Il ciglio inumidir : sento nel petto
Rinvigorir la speme , e veggo un raggio
Del favor degli Dei nel tuo coraggio .
Procelloso irato mare

Con

Con virtù , gloria , e ragione
Questo cor saprà varcar .
Mi potrà virtù guidare
La Ragion farmi più forte ,
E la gloria trionfar .
Procelloso &c. *parte*

S C E N A V I.

Mitrane .

N On poteva un' Alceste
Nascer fra le capanne . Il suo sembian
Ogni moto , ogni accento [te
Palesava abbastanza il cor gentile
Negli atti ancor del portamento umile .
Alma grande , e nata al Regno
Fra le selve ancor tramanda
Qualche raggio , qualche segno
Dell' oppressa Maestà .
Come il foco
In chiuso loco
Tutto mai non cela il lume ,
Come stretto
In picciol letto
Nobil fiume
Andar non sà .
Alma &c. *parte*

SCE-

S C E N A V I I.

Luogo magnifico con trono da un lato. Sedili in faccia al suddetto trono per li grandi del Regno. Vista in prospetto del gran Porto di Seleucia con molo, e Navi illuminate per solennizzare l' elezione del nuovo Rè.

Cleonice preceduta da i Grandi del Regno, seguita da Fenicio, e da Olimo. Guardie, e Popolo.

Coro.

Ogni Nume, ed ogni Diva
Sia presente al gran momento,
Che palesa il nostro Rè.

Primo Coro.

» Scenda Marte, Amor discenda
» Senza spada, e senza benda.

Secondo Coro.

» Coll' ulivo, e colla face
» Imeneo venga, e la Pace,

Primo Coro.

» Venga Giove, ed abbia a lato
» Gl' altri Dei, la sorte, e il fato,

Secondo Coro.

» Ma non abbia in questa riva
» I suoi fulmini con se.

Ogni

Coro.

» Ogni Nume, ed ogni Diva
» Sia presente al gran momento,
» Che palesa il nostro Rè.

Nel tempo che suanta, il suddetto Coro, Cleonice servita da Fenicio va in Trono a sedere.

Oli. Dal tuo labro o Regina il suo Monarca
La Siria tutta impaziente attende.
Risolvi: ogn' uno il gran momento affretta
Col silenzio modesto.

Cle. Sedete. (Oh Dei, che gran momento è
questo?)
Siedono Fenicio, Olimo, e gli altri Grandi.

Fen. (Che mai farò!)

Cle. Voi m' inalzaste al trono:
Son grata al vostro amor. Ma troppo è il
(peso,

Che uniste al dono. E chi fra tanti eguali
Di meriti, e di natali
Incerto non faria? Ne' miei pensieri (lo
Dubbia, irresoluta, or questo, or quel-
Ricuso, eleggo: e mille faccio, e mille
Cangiamenti in un ora.

A sceglier vengo, e sono incerta ancora.

Fen. E ben, prendi o Regina
Maggior tempo a pensar,

Co-

Oli. Come!

Fen. T'accheta

Teco tanto indiscreta [A Cleonice.]

Non è la Siria, e ogn' un di noi conosce

Quanto è grande il cimento.

Oli. E' dunque poco

Il giro di tre lune? In questa guisa

Cleonice potrai

Prometter sempre, e non risolver mai.

Fen. Audace, e chi ti rese

Temerario a tal segno?

Oli. Il zelo, il giusto,

Il periglio di lei. Se ancor delusa

Oggi resta la Siria, io non so dirti

Dove giunger potrebbe

L'intolleranza sua.

Fen. Potrebbe forse

Pentirsi dell'ardir. Chi si ede in trono

Leggi non soffre. Il numero degli anni

Se mi scema vigore

Non mi toglie coraggio. Il sangue mio

Per la sua libertà,

Tutto si verterà

Cle. Fenicio, oh Dio!

Non risvegliar ti priego

Nuove discordie. Il differir, che giova?

Sempre incerta farei.

Udite. Io sceglierò

Fen. Scegliere non dei.

(S'avventuri l'arcano.)

A noi

Cle. A noi, che porta
Frettoloso Mitrane?

(Vedendo
venir Mitrane)

S C E N A V I I I.

Mitrane, poi Alceste dal porto, e detti.

Mit. [N. questo punto

Sovra picciolo legno Alceste è giun-

Cle. (Numi!)

[to.

Fen. (Respiro)

Cle. Ove si trova?

Mit. Ei viene. (Accennando verso il porto.)

Cle. Fenicio: Olinto; [ah ch'io mi perdo]

(andate

S'alza del Trono, e seco s'alzano tutti.

L'amico ad abbracciar, che s'avvicina.

(Io quasi mi scordai d'esser Regina.)

(Torna a sedere

Fenicio, e Mitrane vanno ad incontrar

Alceste, che in piccola barca si vede

approdare, e l'abbracciano.)

Oli. (Importuno arrivo!)

Cle. (Ecco il mio bene. [Verso Alceste;

(che s'avvicina.)

Tu palpiti o cor mio,

Che riconosci, oh Dio, le tue catene.)

Alc. Pur mi concede il fato

Il piacer sospirato

Di trovarmi a tuoi piedi o mia Regina.

Pur

Pur il Ciel mi concede,
 Che a te della mia fede
 Recar sui i labri miei possa il tributo.
 Felice me, se ancora
 Fra le cure del regno
 D' un regio sguardo il mio tributo è degno.

Cle. E privata, e sovrana
 L' istessa Cleonice in me ritrovi.

O quanto Alceste, o quanto
 Atteso giungi, e sospirato, e pianto.

Pen. (Torno a sperar.)

Cle. Ma qual disastro a noi
 Sì gran tempo ti tolse?

Oli. (O sofferenza!)

Alc. Sai, che la mia partenza
 Col Re tuo Genitor

Oli. Sappiamo Alceste
 La pugna, le tempeste
 Di lui la morte, e le vicende

Cle. Il resto
 Dunque giovi ascoltar. Siegui.

Oli. (Che pena!)

Alc. Al cader d' Alessandro in noi l' ardire
 Tutto mancò. Già le nemiche squadre
 Balzan sù i nostri legni: orrido scempio
 Si fa de' vinti: in mille aspetti, e mille
 Erra intorno la morte. Altri sommerso,
 Altri spira trafitto, e si confonde
 La cagion del morir tra il ferro, e l' onde.
 Io sfortunato avanzo

Di

Di perdite sì grandi, odiando il giorno,
 Su la scomposta prora
 D' infranta nave a mille strali esposto
 Lungamente pugnai, finche versando
 Da cento parti il sangue
 Perdei l' uso de' sensi, e caddi esangue.

Cle. (Mi fa pietà.)

Alc. Quindi in Balìa dell' onde
 Quanto errai non sò dirti. Aprendo il
 Il lacero naviglio (ciglio

Sò, che più non rividi. In rozzo letto
 Sotto rustico tetto io mi trovai:

Ingombre le pareti
 Eran di nasse, e reti, e curvo, bianco
 Pietolo Pescator mi stava al fianco.

Cle. Ma in qual terra giungesti?

Alc. In Creta: ed era
 Cretense il Pescator. Questi sul lido
 Mi trovò semivivo: al proprio albergo

Pietoso mi portò: ristoro al seno,
 Dittamo alle ferite

Sollecito apprestò: questi provide
 Doppo lungo soggiorno

Di quel picciolo legno il mio ritorno.

Pen. O strani eventi!

Oli. Al fine

L' istoria terminò. Tempo sarebbe ...

Cle. T' intendo Olinto, io sceglierò lo sposo.
 Ciascun sieda, e m' ascolti.

Fenicio, Olinto, e gli altri grandi sedotto.

(Io

Alc. (Io ritornai

Opportuno alla scelta .)

Alceste volendo sedere è impedito

Oli. Olà , che fai ?

(da Olinto

Alc. Servo al cenno Real .

Oli. Come ! al mio fianco

Vedrà la Siria un vil pastore affiso ?

Alc. La Siria à già diviso

Alceste dal pastor . Depose Alceste

Tutto l' effer primiero

Allor che di pastor si fe guerriero .

Oli. Ma in quelle vene ancora

Scorre l' ignobil fangue .

Alc. In queste vene

Tutto si rinovò : tutto il cangiai
Quando in vostra difesa io lo versai .

Oli. Ma qual de' tuoi maggiori

A tant' oltre aspirar t' aprì la strada ?

Alc. Il mio cor , la mia destra , e la mia spada .

Oli. Dunque . . .

Fen. Eh taci una volta .

Oli. Almen si sappia

La chiarezza qual' è degli avi sui .

Fen. Finisce in te , quando comincia in lui .

Cle. Non più . Nel mio comando

Si nobilita Alceste .

Oli. In questo loco

Solo a i gradi supremi

Di seder è permesso ,

Cle. E ben . Alceste

Sieda

Sieda duce dell' armi ,

Del sigillo real sieda custode .

Ti basta Olinto ?

Alceste si siede , e Olinto s' alza .

Oli. Ah ! questo è troppo ! a lui

Dona te stessa ancor . Conosce ogn' uno

Dove giunger tu brami .

Fen. In questa guisa

Temerario rispondi ? Al braccio mio

Lascia il peso , o Regina

Di punir quell' audace .

Cle. A i meriti tuoi ,

All' inesperta età tutto perdono .

Ma taccia in avvenir .

Fen. Siedi , e raffrena

Tacendo almeno il violento ingegno .

Udisti ?

(*Ad Olinto .*)

Oli. Ubbidirò . (Fremo di sdegno .)

Torna a sedere .

(*faccia*

Cleo. Scelsi già nel mio cor . Ma pria che

Palesse il mio pensiero , un' altra io bramo

Sicurezza da voi . Giuri ciascuno

Di tolerar del nuovo Rè l' impero ,

Sia di Siria , o straniero ,

O sia di chiaro , o sia di fangue oscuro !

Oli. (Come tacer !)

Fen. Su la mia fe lo giuro ,

Cle. Siegui Olinto .

Fen. Non parli ?

Oli. Lasciatemi tacer .

Forse

Cle. Forse ricusi ?
 Oli. Io n' ò ragion . Ne solo (no...
 M' oppongo al giuramento . Altri vi so-
 Cle. E ben . Su questo trono

S' alza dal trono , e seco tutti .

Regni chi vuole . Io d' un servile impero
 Non voglio il peso .

Fen. E non curar di pochi
 Il contrasto o Regina in faccia a tanti
 Rispettosi vassalli .

Cle. In faccia mia
 L' ardir di pochi io tolerar non deggio .
Scende dal Trono .

Libero il gran consiglio
 L' affar decida . O senza legge alcuna
 Sceglier mi lasci , o soffra ,
 Che da quel soglio, ove richiesta ascesi ,
 Volontaria discenda . Almen privata
 Disporrò del cor mio . Volger gli affetti
 Almen potrò dove più il genio inclina ,
 Ed allor crederò d' esser Regina .

Se libera non sono ,
 S' ò da servir nel trono .
 Non curo di regnar ,
 L' impero io sdegno .
 A chi servendo impera
 La servitude , è vera ,
 E' finto il regno . *Se &c.*

*Parte Cleonice seguita da Mitrone , da i
 Grandi , dalle guardie , e dal Popolo .*

Penicio , Olinto , ed Alceste .

Fen. **C**osì de' tuoi trasporti
 Sempre arrossir degg' io ? Ne
 (mai de' saggi

Il commercio l' esempio
 Emendar ti farà ?

Oli. Ma padre io soffro
 Ingiustizia da te . Potresti al soglio
 Inalzarmi , e m' opprimi .

Fen. Avrebbe in vero
 La Siria un degno Re . Torbido, audace,
 Violento , inquieto

Oli. Il caro Alceste
 Saria placido , umile ,
 Generoso , prudente . . . ah chi d' un Padre
 Gli affetti ad acquistar l' arte m' addita .

Fen. Vuoi gli affetti d' un Padre ? Alceste
 [imita .

Se fecondo , e vigoroso
 Crescer vede un arboscello ,
 Si affatica intorno a quello
 Il geloso
 Agricoltor .

Ma da lui rivolge il piede
 Se lo vede
 In sù le sponde

Tutto rami, e tutto fronde,
Senza frutto, e senza fior.

Se &c. [parte.]

S C E N A X.

Olinto, ed Alceste.

Oli. **N** Elle tue scuole il Padre
Vuol, ch' io virtude apprenda.
(E ben Alceste

Comincia ad erudirmi. Ah renda il Cielo
Così l'ingegno mio facile, e destro,
Che non faccia arrossir sì gran maestro.

Alc. Signor quei detti amari
Soffro solo da te. Senza periglio
Tutto puo dir, chi di Fenicio è Figlio.

Oli. Io poco saggio in vero
Ragionai col mio Re. Signor perdona
Se offendo in te la maestà del foglio.

Alc. Olinto addio. Più cimentar non vo-
(glio

La sofferenza mia. Tu scherzi meco,
M'insulti, mi deridi,
E del rispetto mio troppo ti fidi.

Scherza il nocchier talora
Coll'aura, che si desta:
Ma poi divien tempesta,
Che impallidir lo fa.

Non cura il pellegrino
Picciola nuvoletta:

Ma

Ma quando men l'aspetta
Quella tuonando va.

Scerza &c. parte.

S C E N A X I.

Olinto.

C Hi di costui l'oscura
Origine ignorasse, a i detti alteri
Di Pelope, e d' Alcide
Progenie il crederebbe. E pur ad onta
Del rustico natale

Alceste per Olinto è un gran rivale.

Che mi giova l'onor della cuna,
Se nel giro di tante vicende

Mi contende
L'acquisto del trono
La fortuna

D' un rozzo Pastor.

Cieca Diva non curo il tuo dono
Quando è prezzo d'ingiusto favor.
Che &c. parte.

S C E N A X I I.

Giardino interno nel Palazzo
Reale.

Cleonice, Barsene, poi Fenicio.

Cle. **D** Unque perch' io l'adoro
Tutto il mondo ad Alceste oggi
(è nemico?
Questo

B

Questo contrasto appunto

Più impegna l' amor mio .

Cle. *Bars.* Ma in questo istante

Oli. Forse il consiglio a tuo favor decise .

Che giova inanzi tempo

Cle. *Cle.* Eh ch' io conosco

Dell' invidia il poter . Forse a quest' ora

Terminai di regnar . Ma non per questo

Misera mi farà l' altrui livore .

Fe. E' un gran regno per me d' Alceste il core .

Bars. (O gelosia !)

Cle. Decise

C. Il consiglio , o Fenicio ?

A Fenicio , che sopraggiunge .

Fen. Appunto .

Cle. Il resto

Senza , che parli , intendo .

Il mio regno finì ;

Fen. Meglio , o Regina ,

Giudica della Siria . I tuoi vassalli

Per te , più che non credi ,

An rispetto , ed amore . Arbitra sei

Di sollevar qual più ti piace al trono .

Il tuo voler sovrano

In qualunque si scelga

Di chiara stirpe , o di progenie oscura ,

Ciascuno adorerà , ciascuno il giura .

Cle. Come ! in sì brevi istanti

Si da prima diversi ?

Ah

Fen. Ah tu non sai

(*seffo*

Quanta fede è ne' tuoi , Nel gran con-

Tutta si palesò . Chi del tuo volto ,

Chi del tuo cor , chi della mente i pregi

A gara rammentò . Chi tutto il sangue

Offerse in tua difesa : e in mezzo a questo

Impeto di piacer Regina o come

S' udia suonar di Cleonice il nome !

Bars. (Infelice amor mio .)

Cle. Vanne . Al consiglio

Riporta i sensi miei . Dà , che il mio core

A tai prove d' amore

Insensibil non è . Che sia mia cura ,

Che non si penta il regno

Di sua fiducia in me ; che grata io sono .

Fen. [Ecco in Alceste il vero erede al

(trono .

Bars. Vedi come la sorte

I tuoi voti seconda . Ecco appagato

Appieno il tuo desio ,

Ecco finito ogni tormento .

Cle. O Dio .

Bars. Tu sospiri ? Io non vedo

Ragion di sospirar . L' amato bene

In questo punto acquisti , e ancor non sai

Le luci serenar torbide , e meste ?

Cle. Cara Barsene , ora ò perduto Alceste .

Bar. Come perduto !

Cle. E vuoi ,

Che siano i miei vassalli

B a

Di

Di me più generosi? Il genio mio
Sarà dunque misura
De i meriti altrui? Senza curar di tanti
Il sangue illustre io porterò sul trono
Un pastorello a regolar l'impero?
Con qual cor? con qual fronte? Ah non
(fia vero.)

La gloria mia mi consigliò fin' ora
L'invidia a superar: ma quella oppressa,
Or mi consiglia a superar me stessa.

Bars. Alceste che dirà?

Cle. Se m'ama Alceste
Amerà la mia gloria. Andrà superbo,
Che la sua Cleonice
Si distingua così co' i propri vant
Dalla schiera volgar degli altri amanti.

Bars. Non so se in faccia a lui
Ragionerai così.

Cle. Questo cimento
Amica io fuggirò. No sò, se avrei
Virtù di superarmi. E' troppo avvezzo
Ad amarlo il mio cor. Se vincer voglio,
Non veder più quel volto a me conviene.

S C E N A X I I I.

Mitrane, e dette; poi Alceste.

Mit. **C**hiede Alceste l'ingresso:

Cle. Oh Dio *Barsene.*

Bars. Or tempo è di costanza.

Cle. Va non deggio per ora ... [*A Mitrane.*

Mit. Egli s'avanza. (parte)

Cle.

Cle. (Resisti anima mia.)

Alc. Senza riguardi
La mia bella Regina
D'appresso vagheggiar posso una volta
Posso dirti, che mai
Pace non ritrovai da te lontano.
Posso dirti, che sei
Sola d'pensier miei cura gradita:
Il mio ben la mia gloria, e la mia vita.

Cle. Deh non parlar così.

Alc. Come! uno sfogo
Dell'amor mio verace
Che ti piacque altre volte, oggi ti spiace?
In questa guisa, oh Dio,
L'istessa Cleonice in te ritrovo?
Son'io quello, che tanto
Atteso giunge, e sospirato, e pianto!

Cle. (Che pena.)

Alc. Intendo, intendo.
Bastò la lontananza
Di poche lune a ricoprir di gelo
Di due lustri l'amor.

Cle. Volesse il Cielo.

Alc. Volesse il Ciel! qual colpa?
Qual demerito è in mè? S'io mai t'offesi,
Mi ritolga il destin quanto mi diede
La tua prodiga man. Sempre sdegnati
Sian per me quei begli occhi
Arbitri del mio cor, del viver mio:
Guardami, parla.

B 3

Ah

Cle. [Ah non resisto] Addio. (parte.)

S C E N A X I V.

Alceste, e Barsene.

Alc. **N** Umi, che avvenne mai ! quei dub-
(bi accenti

Quel pallor, quei sospiri
Mi fanno palpitar. Qual' è Barsene
La cagion di sì strano
Cangiamento improvviso ? è invidia altrui ?
E' incostanza di lei ?
E' ingiustizia degl' astri ? è colpa mia ?

Bars. Le smanie del tuo core
Mi fan pietà. Forse d' un'altra amante
Più felice saresti.

Alc. Ah giunga prima

L'ultimo de' miei giorni. Io voglio amarla
A prezzo ancor di non trovar mai pace.
Che più soffrir mi piace
Per la mia Cleonice ogni tormento,
Che per mille bellezze esser contento.

Dal suo gentil sembiante
Nacque il mio primo amore,
E l'amor mio costante
A' da morir con me.

Ogni beltà più rara
Benche mi sia pietosa,
Per me non è vezzosa,
Vaga per me non è

Dal &c.

parte.
SCE.

S C E N A X V.

Barsene.

I Nfelice cor mio qual altro attendi
Disinganno maggiore ? Indarno aspiri
Ad espugnar la fedeltà d' Alceste,
Ma pur chi sa ? la tolleranza, il tempo
Forse lo vincerà. Vince de' sassi
Il nativo rigor picciola skilla
Collo spesso cader. Rovere annosa
Cede a i colpi frequenti
D' assidua scure. E se m' inganno ! Oh Dio
Temo, che l' idol mio
Nel conservarsi, al primo amor costante
Sia più fermo de' sassi, e delle piante.
Vorrei da i lacci sciogliere
Quest' alma prigioniera.
Tu non mi fai risolvere
Speranza lusinghiera.
Fosti la prima a nascere
Sei l' ultima a morir.
Nò, dell' altrui tormento
Nò, che non sei ristoro.
Ma servi d' alimento
Al credulo desir.

Vorrei, &c.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO II.

Galleria.

SCENA PRIMA:

Alceste, e Olinto.

Alc.



Tu per qual ragione
Mi contendi l'ingresso? al
(regio piede
Necessario è ch'io vada (*In*
atto di partire .)

Oli.

Andar non lice .

La Regina lo vieta , Olinto il dice .

Alc. Attenderò fin tanto

Che sia permesso il presentarmi a lei .

Oli. Son pure i detti miei

Chiari abbastanza . A Cleonice innanzi
Più non dei comparir . Ti vieta il passo
Alla Real dimora ,

Nè mai più vuol mirarti . Intendi ancora ?

Alc. Più mirarmi non vuole ! Oh Dei , mi sen-
Stringere il cor . [to

Oli. Questo comando Alceste .

T'agghiaccia , io me n' avvedo .

Alc. Nò , perdonami Olinto , io non ti credo .

Non è la mia Regina (ne

Tanto ingiusta con me . Ne v' è ragio-

Che

Che a sì gran pena un suo fedel condanni
O ingannar ti lasciasti , o tu m' inganni .

Oli. E ardisci dubitar de i detti miei ?

Alc. Se troppo ardisco io lo saprò da lei .

Oli. Fermati .

In atto di entrare s' incontra in Mitrane

SCENA II.

Mitrane, e detti.

Mit. Alceste e dove?

Alc. Non arrestarmi. A Cleonice io va-

Mit. Amico , a te l' ingresso (do-

All' aspetto real non è permesso .

Alc. Ed è vero il divieto ?

Mit. Pur troppo è ver .

Alc. Deh per pietà Mitrane

Intercedi per me . Ritorna a lei

Dille , che a questo colpo

Io resister non so : che alcun l' inganna :

Che reo non sono , e che se reo mi crede

Io saprò discolparmi al regio piede .

Mit. Ubbidirti non posso . A' la Regina

Che di te non si parli a noi prescritto .

E il nominarle Alceste anch' è delitto .

Alc. Ma qual' è la cagione ?

Mit. A me la tace .

Alc. Ah son tradito . Una calunnia infame

Mi fa reo nel suo core .

Ma tremi il traditore

B 5

Qua-

Qualunque sia . Non lungamente occulto
 Al mio Idigno sarà . Su l' are istesse
 Correrò dilperato
 A trafiggergli il sen .
 Oli. Queste minaccie
 Sono inutili Alceste .
 Alc. Amici , oh Dio
 Perdonate i trasporti
 D' un anima agitata . In questo stato
 Son degno di pietà . Da voi la chiedo ,
 Voi parlate per me . Voi muova almeno
 C Veder ne' mali suoi
 Ridotto Alceste a confidarsi in voi .

Non v' è più barbaro

Di chi non sente
 Pietà d' un misero .

D' un innocente
 Vicino a perdere
 L' amato Ben .

Gli astri m' uccidano

Se reo son io .

Ma non dividano

Dal seno mio

Colei , ch' è l' anima

Di questo sen .

Non &c. parte

SCE-

S C E N A I I I .

Olinto , e Mitrane .

Oli. **L**A caduta di Alceste ai fin Mitrane
 M' assicura lo scettro . Io con la sp
 Ne prevengo il piacer . (m

Mit. Fidarsi tanto (ben

Non deve il saggio alle speranze . U

Con sicurezza atteso, ove non giunga ,
 Come perdita affligge . E poi t' inganni
 Se di venir felice

Speri così . „ Felicità sarebbe

„ Il regno in ver , se i contumaci affetti

„ Rispettassero il trono ; onde cingendo

„ La clamide real più non restasse

„ Altro a bramar . Ma da un desir estinto

„ Germoglia un' altro , e nel cambiare og-
 (getto

„ Non scema di vigor . Se pace adesso

„ Solo in te stesso ritrovar non sai ,

„ Ancor nel regio stato

„ Infelice sarai come privato .

Oli. Felicità non credi

Del comando il piacer ?

Mit. L' uso d' un bene

Ne scema il senso . Ogni piacer sperato

E' maggior , che ottenuto . Or non com-
 [prendi

Di qual peso è il diadema , e quanto stu-

Costi l' arte del regno . [dio

B 6

II

Cle. li. Il regno istesso
Oli. A regnare ammaestra.
Mit. E' ver. Ma sempre
Cle. S' impara errando. Ed ogni lieve errore
 Si fa grande in un Rè.
Oli. Tanta Dottrina
 Non intendo Mitrane. Il brando, e l' asta
F. Solo appresi a trattar. Gli affetti umani
 Investigar non è per me. Bisogna
 Per massime sì grandi
 Età più ferma, e frequetar conviene
 D' Egitto i tempj, o i portici d' Atene.
Mit. Ma d' Atene, e d' Egitto
 Il saper non bisogna
 Per serbarli fedel. Tu fin' ad ora
 Non amasti Barsene?
Oli. E l' amo ancora.
Mit. E puoi Barsene amando
 Compiacerti d' un trono
 Per cui la perdi?
Oli. E comparar tu puoi
 La perdita d' un core
 Coll' acquisto d' un regno.
Mit. A queste prove
 Chi è fedel si distingue.
Oli. Eh che in amore
 Fedeltà non si trova. In ogni loco
 Si vanta assai, ma si conserva poco.
 E' la fede degli amanti
 Come l' araba Fenice.

Che

Che vi sia ciascun lo dice
 Dove sia nessuno il sà.
 Se tu sai dov' à ricetta,
 Dove muore, e tornain vita,
 Me l' addita,
 E ti prometto
 Di serbar la fedeltà.

E' &c.

parte.

S C E N A I V.

Mitrane, poi Cleonice, e Barsene.

Mit. **U**N aura di fortuna,
 Che spira incerta, è a sollevar ba-
 (stante

Quell' anima leggiara. Il regio scettro
 Già tratta Olinto, e si figura in trono.
 Quanto deboli sono

Fra i ciechi affetti lor le menti umane?

Cle. Olá, scriver vogl' io (*ad un Paggio.*

(*Parti Mitrane.*

Mit. Ubbidisco al comando (*In atto di partire*

Cle. Odimi. Alceste

Più di me non ricerca.

Mit. Anzi o Regina

Altra cura non à; ma l' infelice

Cle. Parti, basta così? (*come sopra.*) Senti.

(*Che dice?*

Mit. Dice, che t' è fedele:

Dice, che alcun t' inganna.

Che tu non sei tiranna:

B 7

Ch'

Ch' ai troppo bello il cor .
 Che ti vedrà placata ,
 E vuol morirti al piede
 Vittima sventurata
 D' un infelice amor .

Dice &c. *parte.*

S C E N A V.

Gleonice , e Barsene .

Bars. **R** Egina è pronto il foglio. I sensi tuoi
 Spiega in quello ad Alceste .

Cle. Ah che in tal guisa
 Son troppo a lui , son troppo a me crudele.
 Voglio vincermi , e voglio
 Dividerlo da me , L'attende il Regno ,
 L'onor mio lo consiglia , il Ciel lo vuole ,
 Io lo farò . Ma dal mio labro almeno
 Vorrei , che lo sapesse . E' tirannia
 Annunciar con un foglio
 Sì barbara novella . Altro sollievo
 Non resta amica a due fedeli amanti
 Costretti a separarsi ,
 Che a vicenda lagnarsi ,
 Che ascoltare a vicenda
 D' un lungo amor le tenerezze estreme ,
 E nell' ultimo addio piangere insieme .

Bars. Questo é sollievo? Ah di vedere Alceste
 Il desio ti seduce . A tal cimento
 Non esporti di nuovo . Affai facesti
 Resistendo una volta . Il frutto perdi

Della

Della prima vittoria
 Se tenti la seconda . Io te conosco
 Più debole d' allora ,
 E il nemico è piu forte . Eh la grand' opr
 Generosa compisci . I tuoi vassalli
 Fidano in te . Dal superar costante
 Questo passo crudel , ch' ora t' affanna
 Pende la gloria tua .

Cle. Gloria tiranna .

Dunque per te degg' io
 Morir di pena , e rimaner per sempre
 Così d' ogni mio ben vedova , e priva .
 Legge crudel ! t' appagherò . Si scriva .

Va à scrivere al tavolino .

Bars. (Par che m' arrida il fato .
 Non dispero d' Alceste .)

Cle. Alceste amato . (*Scrivendo .*)

Bars. (Lusingarmi potrò d' esser felice
 Se la gloria resiste
 Fra i moti di quel cor pochi momenti .)

Cle. E non vuol il destin farci contenti .

(*Scrivendo .*) (*sospende*)

Bars. (Cresce la mia speranza . O Dei ,
 La man tremante , e si ricopre il volto !
 Ah che ritorna a i primi affetti in preda .)

Cle. Povero Alceste mio .

Parlando , poi torna a scrivere .

Bars. (Tremo , che ceda
 Io nel caso di lei
 Non so dir che farei .)

B 8

Vic-

Cle. Vivi mio bene . (*Scrivendo .*]
Ma non per me . Già terminai Barsene .
Bars. [*Eccomi in porto .*) Or giustamente
 (*al trono*
Cle. Un' anima sì grande il Ciel destina .
Cle. Prendi , e tua cura sia . . . [*Volendole*
 (*dare il foglio .*

S C E N A V I .

Fenicio , e dette .

Fen. Pietà Regina .
Cle. Ma per chi ?
Fen. Per Alceste . Io l' incontrai
 Pallido , semivivo , e per l' affanno
 Quasi fuori di se . La dura legge
 Di più non rivederti
 E' un colpo tal , che gli trafigge il core ,
 Che la ragion gli toglie ,
 Che lo porta a morir . Freme sospira ,
 Prega , minaccia , e fra le smanie , e il
 Sol di te si ricorda , (*pianto*
 Il tuo nome ripete ad ogni passo .
 Farebbe il suo dolor pietado a un sasso .
Cle. Ah Fenicio crudel . Da te sperava
 La vacillante mia
 Mal sicura virtù qualche sostegno ,
 Non impulsì a cader . Perche ritorni
 barbaramente a ritentar la viva
 Ferita del mio cor ?
Fen. Perdona al zelo

Del

Del mio paterno amor questo trasporto .
 Alceste è Figlio mio .
 Figlio della mia scelta ,
 Figlio del mio sudor . Pianta felice
 Custodita fin' ora
 Dalle mie cure , e da i consigli miei .
 Cresciuta al fausto raggio
 Del tuo regio favor . Speme del regno ,
 Di mia cadente età speme , e sostegno .
Bars. (*Zelo importuno .*)
Fen. E inaridir vedrassi
 Così bella speranza in un momento ?
 Regina in me non sento
 Si robusta vecchiezza , e sì vivace ,
 Che possa a questo colpo
 Sopravvivere un dì
Cle. Che far poss' io ?
 Che vuole Alceste ? e qual da me richiede
 Conforto al suo martire ?
Fen. Rivederti una volta , e poi morire !
Cle. O Dio .
Fen. Bella Regina
 Ti veggio intenerir . Pietà di lui ,
 Pietà di me . Questo canuto crine ,
 La lunga servitù , l' intatta fede
 Merita pur , ch' io qualche premio ottenga .
Cle. Eh resista chi può . Digli che venga .
Lacera il foglio , e s' alza da sedere .
Bars. (*Ecco di nuovo il mio sperare estin-*

(*co.*
 Ba-

Fen. (Basta, che vegga Alceste, e Alceste à vin-
Cle. In atto di partire s' incontra (to.
Oli. in Olinto.

S C E N A V I I.

Olinto, e detti.

Oli. **P** Adre, Regina Alceste
 Più in Seleucia non è. Per opra mia
 Già ne parti.

Cle. Come!

Fen. Perché?

Oli. Voleva

Rivederti importuno ad ogni prezzo.

Io gl' imposi in tuo nome

La legge di partir.

Cle. Ma quando avesti

Questa legge da me? Custodi, oh Dei

Escono alcune guardie.

Si cerchi, e si raggiunga,

Si trovi Alceste, e si conduca a noi (Par-

Fen. Misero me!

(tono le guardie.

Cle. Se la ricerca è vana,

(Ad Olinto.)

Trema per te. Mi pagherai la pena

Del temerario ardir.

Oli. Credei servirti

Un periglioso inciampo

Togliendo alla tua gloria.

Cle. E chi ti rese

Si geloso custode

Del mio decoro, e della gloria mia?

Avre-

Avresti mai potuto

Fenicio preveder questa sventura?

Il mondo tutto a danno mio congiura.

Che gran pena trafigge il mio core,

L' odio parla, e son vinta d' amore;

Fremo irata, e pietosa mi struggo,

Quel che perdo più deggio bramar;

Forma il labbro sdegnosi gl' accenti,

Dice il core ripien di tormenti

Ahi chi perdo? quel dolce tesoro

Per cui moro, e m' è dolce il penar.

Che gran &c. *parte.*

S C E N A V I I I.

Fenicio, Olinto, e Barsene.

Oli. **S** Ignor, di Cleonice

Non vidi mai più stravagante ingegno!

Odia in un punto, ed ama,

Or Alceste domanda, or lo ricusa,

E delle sue follie poi gli altri accusa.

Fen. Così la tua Sovrana

Temerario rispetti? Impara almeno

A tacere una volta. Ah ch' io dispero

Di poterlo emendar.

Bars. Matura il senno

Al crescer dell' età.

Fen. Barsene anch' io

Scorsi l' april degli anni. E folto, e bion-

Fu questo crin, ch' ora è canuto, e raro.

E al-

E allora (o età felice !)
 Non con tanto disprezzo
 Al consiglio de' saggi
 La stolta Gioventù porgea l' orecchia :
 Declina il mondo, e peggiorando invecchia
 Dell' Uomo ora è preggio
 Il crine annellato
 Con cura, e con fregio
 Saper regolare,
 Per far sospirare,
 Languire, e penare
 Un tenero cor.
 Ne miei giorni andati
 Ciascuno solea
 Con Palli, o con Marte,
 Sotto Elmo, o su carte
 Sudar per l' onor.
 Dell' &c. *parte*

S C E N A I X.

Olinto, e Barsene.

Ol. **P** Er appagar la strana
 Senile austerità dovremo noi
 Cominciar dalle fasce a far da Eroi.
 Barsene altri pensieri
 Chiede la nostra età. Dimmi se Olinto
 Vive più nel tuo core.
Bars. Eh che tu vuoi
 Desidermi o Signor. Le mie cangiasti
 Con

Con più belle catene.
 Alla Regina sua cede Barsene.
 „ So che per gioco
 „ Mi chiedi amore.
 „ Ma poche lagrime,
 „ Poco dolore
 „ Costa la perdita
 „ D' un' infedel.
 „ A un' altro oggetto,
 „ Che tu non sai,
 „ Anch' io l' affetto
 „ Fin' or serbai,
 „ E in sì bel foco
 „ Vivrò fedel.

Sò, &c. *parte.*

S C E N A X.

Olinto.

D I Barsene i disprezzi,
 L' ire di Cleonice,
 La fortuna d' Alceste, ed i severi
 Rimproveri paterni avrian d' ogn' altro
 Sgomentato l' ardir. Ma non per questo
 Olinto si sgomenta A i grandi acquisti
 Gran coraggio bisogna, e non conviene
 Temer periglio, o ricusar fatica,
 Che la Fortuna è degli audaci amica.
 Non fidi al mar, che freme,
 La temeraria prora

Chi

Chi si scolora,
E teme
Sol quando vede il mar!
Non si cimenti in campo
Chi trema al suono al lampo
D' una guerriera tromba,
D' un bellicoso acciar.
Non &c.

parte.

C C E N A X I.

Camera con sedia.

Cleonice, e poi Mitrane.

Cle. **E** cco ti Cleonice al duro passo
Di rivedere Alceste,
Ma per l'ultima volta. Avrai coraggio
D' annucciargli tu stessa
La sentenza crudel, che t' abbandoni,
Che si scordi di te? quant' era meglio
Non impedir la sua partenza.

Mit. Alceste

Regina è qui, che ritornato in vita
Doppo tante vicende
Di rivederti impaziente attende.

Cle. (Già mi palpita il cor.)*Mit.* Fencio il vide,*Cle.* L'assicurò, gli disse

Quanto può nel tuo cuore. Ei parve allora
Fior, che dal gelo oppresso
Risorga al Sol. Rassereno la fronte

Il pallor colori cangiò sembianza.
Ripieno è di speranza,
E al piacere improvviso
L' allegrezza, e l' amor gli ride in viso.
Cle. [E perderlo dovrò.] Parti Mitrane,
Digli che venga. In queste
Stanze l' attendo.

Mit. O fortunato Alceste.*parte.**Cle.* Magnanimi pensieri

E di gloria, e di regno ah dove siete?
Chi vi fugò? Per mia difesa al fiero
Turbamento, ch' io provo,
Vi ricerco nell' alma, e non vi trovo.
Questo, questo è il momento
Terribile per me. Qual posso in voi
Speranza aver, se intoriti al solo
Nome dell' idol mio m' abbandonate?
Tornate oh Dio tornate,
Radunatevi tutti intorno al core
L' ultimo sforzo a sostener d' amore.

S C E N A X I I.

Alceste, e detta.

Alc. **A** Dorata Regina io più non credo
Che di dolor si muora. E' folle in-
Dir, che affretti un affanno (ganno)
L' ultime della vita ore funeste.
Se fosse ver, non vivrebbe Alceste.
Ma se questa produce

Sospiri

Sospirata mercè la pena mia ,
La pena , ch' io provai
In questo punto è compensata assai .

Cle. (Tenerezze crudeli .)

Alc. Ah se l' istessa

Per me tu sei , come per te son io .
S' e ver che possa ancora
Tutto sperar da te ; qual fu l' errore ,
Per cui tanto rigore
Io da te meritai , dimmi una volta .

Cle. Tutto Alceste saprai . Siedi , e m' ascolta .

Alc. Servo al sovrano impero .

Cle. [Io gelo , e temo .]

Alc. (Io mi consolo e spero .)

siede.

siede.

Cle. Alceste , ami da vero

La tua Regina ? o t' innamorata in lei

Lo splendor della cuna ,

L' onor degl' avi , e la real fortuna ?

Alc. Così bassi pensieri

Credi in Alceste ? O con i dubbj tuoi

Rimproverar mi vuoi

Le paterne capanne ? Io fra le selve

Ove nacqui , ove crebbi ,

O lasciavi questi sensi , o mai non gli ebbi .

In Cleonice adoro

Quella beltà , che non soggiace al giro

Di fortuna , o d' erade . Amo il suo core ,

Amo l' anima bella ,

Che adorna di se stessa ,

E delle sue virtù rende allo scettro ,

Ed

Ed al ferto real co' pregi sui
Luce maggior , che non ottien da lui .

Cle. Da così degno amante

Un magnanimo sforzo

Posso dunque sperar ?

Alc. Qualunque legge

Fedele eseguirò .

Cle. Molto prometti .

Alc. E tutto adempirò . Non v' è periglio

Che lieve non divenga

Softenuto per te . N' andrò sicuro

A sfidar le tempeste : inerme il petto

Esportò , se lo chiedi incontro all' armi .

Cle. Chiedo molto di più . Convien lasciarmi .

Alc. Lasciarti . Oh Dei , che dici ?

Cle. E lasciarmi per sempre , e in altro Cielo

Viver senza di me .

Alc. Ma chi prescrive

Così barbara legge ?

Cle. Il mio decoro ,

Il genio de' vassalli

La giustizia , il dover , la gloria mia ,

Quella virtù , che tanto

Ti piacque in me , quella che al regio ferto

Rende co' pregi sui

Luce maggior , che non ottien da lui .

Alc. E con tanta costanza

Chiedi , ch' io t' abbandoni ?

Cle. Ah tu non fai

Alc. So , che non m' ami , e lo conosco assai ,

Ap-

Appaga la tua gloria ,
Contenta i tuoi vassalli ;
Servi alla tua virtù : porta sul trono
La taccia d' infedele . Io tra le selve
Portarò la memoria
Viva nel cor della mia fe tradita ,
Se pur il mio dolor mi lascia in vita .

In atto di partire .

Cle. Deh non partir ancor .

Alc. Del tuo decoro

Troppo son io geloso . Un vil pastore
Con più lunga dimora avvilirebbe
Il tuo grado real .

Cle. Tu mi deridi

Ingrato Alceste

Alc. Io sono

Veramente l' ingrato : Io t' abbandono :

Io sacrifico al fasto

La fede i giuramenti ,

Le promesse , l' amor , Barbara, infida ,

Inumana , spergiura .

Cle. Io dal tuo labro

Tutto voglio soffrir . S' altro ti resta

Sfogati pur . Ma quando

Sazio sei d' insultarmi , almen per poco

Lascia ch' io parli .

Alc. In tua difesa ingrata

Che dir potrai ? d' infedeltà sì nera

La colpa ricoprir forse ti credi ? *(fiedi .*

Cle. Non condannarmi ancor . M' ascolta , e

Oh

Alc. (Oh Dei quanto si fida
Del suo poter !)

*(Torna
Cedere*

Cle. Se ti ricordi Alceste ,
Che per due lustri interi
Fosti de' miei pensieri
Il più dolce pensier , creder potrai
Quanto barbara sia
Nel doverti lasciar la pena mia .

Ma in faccia a tutto il mondo

Costretta Cleonice

Ad eleggere un Rè , più col suo core

Consigliarsi non può . Ma deve oh Dio

Tutti sacrificar gli affetti sui

Alla sua gloria , ed alla pace altrui .

Alc. Arbitra della scelta

Non ti rese il consiglio ?

Cle. E' ver . Potrei

Dell' arbitrio abusar , condurti in trono .

Ma credi tu , che tanti

Ingiustamente esclusi

Ne soffrissero il torto ? Insidie ascosse ,

Aperti insulti , e turbolenze interne

Agitariano il regno ,

Alcette , e me . La debolezza mia ,

La tua giovane etade , i tuoi natali

Sarian armi all' invidia . I nostri nomi

Sarian per l' Asia in mille bocche , e mille

Vil materia di riso . Ah caro Alceste

Mentiscano i maligni . Altrui d' esempio

Sia la nostra virtù : quest' atto illustre

Com-

Compatisca, ed ammiri
 Il mondo spettator: dagli occhi altrui
 Qualche lagrima esiga il caso acerbo
 Di due teneri amanti
 Per la gloria capaci
 Di sprezzar volontarj i dolci nodi
 Di così giusto, e così lungo amore.

Alc. Perché barbari Dei farmi Pastore!

Cle. Va. Cediamo al destin. Da me lontano

Vivi felice, il tuo dolor consola.

Poco avrai da dolerti

Ch'io ti viva infedele anima mia.

Già da questo momento

Io comincio a morir. Questo ch'io verso

Fors'è l'ultimo pianto. Addio. Non dirmi

mai più, che infida, che spergiura io sono.

Alc. Perdono anima bella, oh Dio perdono.

Regna, vivi, conserva

S'alza, e s'inginocchia.

Intatta la tua gloria. Io m'arrossisco

De' miei trasporti; e son felice appieno

Se da un labro sì caro

Tanta virtù, tanta costanza imparo.

Cle. Sorgi, parti, s'è vero

Ch'ami la mia virtù.

Alc. Sù quella mano,

Che più mia non farà, permetti almeno

Che imprima il labro mio

L'ultimo bacio, e poi ti lascio.

Cle. (Addio.

Alc. (

Ca-

Alc. Cara ti lascio Addio

Chi sa dolce ben mio

Se più ti rivedrò;

Cle. Tu parti, ed io qui resto

In caso sì funesto

In preda al mio dolor;

Alc. Cara vorrei..... oh Dio!

Cle. Caro vorrei..... oh Dio!

à 2. Dirti di più non sò.

Alc. Mia Vita

Cle. Mio Tesoro

Alc. Io vengo meno

Cle. Io moro

à 2. Ah, che sì rio martire

Soffrir senza morire

L'anima mia non può.

Cara &c.

S C E N A X I I I.

Giardino.

Fenicio, poi Cleonice, indi Barsene.

Fen. Impaziente attendo

Di saper se Cleonice

Nel rivedere il sospirato Alceste

Sentito habbia pietà delle sue pene.

Il suo tenero amore ah quanto oh Dio

Della sventura sua l' Idea funesta

Nella mente mi desta.

Ah faccia il Ciel ch'ella comprenda almeno

Che

Che se ha cor per amarla
 Non gli manca virtù per meritarsla;
 Il tormento di Alceste innanzi agli occhi
 Gli riconduca, e tanto
 Interessi il suo core
 Che ad onta sua solo vi regni amore.
 Oh se quanto è crudele il mio destino.
 Al pari anche pietoso
 Mi rendesse una volta il mio riposo
 Nel rendermi compito
 Il più bel de miei voti,
 Benche si atroce, e fiero
 Gli vorrei perdonar. Ma non lo spero.

Cle. Sarete al fin contenti
 Ambiziosi miei folli pensieri
 Eccomi abbandonata, eccomi priva
 D'ogni conforto mio. Qual nume infasto
 Seminò fra i mortali
 Questa gloria tiranna,
 Se costa un tal martire,
 Se per vivere a lei convien morire?

Barf. Regina è dunque vero
 Che trionfar sapesti
 Su i proprj affetti anche al tuo ben vicina?

Fen. Dunque è vero o Regina
 Che avesti un cor sì fiero
 Contro te, contro Alceste

Cle. E' vero, è vero.
 Fen. Non ti credea capace
 Di tanta crudeltà.

Mi-

Barf. Minor costanza
 Non sperava da te.

Fen. L'atto inumano
 Detesterà chi vanta
 Massime di pietà.

Barf. L'atto sublime
 Ammirerà chi sente
 Stimoli di virtù.

Fen. Col tuo rigore
 Oh quanto perdi!

Barf. O quanta gloria acquististi!

Fen. Deh rivoca.....

Barf. Ah resisti.....

Cle. Oh Dio tacete.

Perche affliggermi più? Che mai volete?

Fen. Vorrei renderti chiaro
 L'inganno tuo.

Barf. Di tua costanza il vanto
 Vorrei serbarti.

Cle. E m'uccidete in tanto,
 Egualmente il mio core
 Il proprio male, ed il rimedio abborre;
 E m'affretta il morir chi mi soccorre:

Arse omai le belle piume
 Par che fugga il caro lume
 Invaghita farfallotta.

Ma se fugge ahi non ha pace
 E l'ardor della sua face
 La consuma, e pur l'alletta.

Arse &c.

parte

SCE

S C E N A X I V.

Fenicio, e Barsene.

Fen. **I**L tuo zelo eccessivo
 Intender io non sò. La nobil cura
 Della gloria di lei troppo ti preme.
 Sensi così severi
 Nel cor d' una Donzella
 Figurarmi non posso. Altro interesse
 Sotto questi d' onor sensi fallaci
 Nascondi in sen. Ma t' arrossisci, e taci,
 Parla. Saresti mai
 Rival di Cleonice? Io ben ti vidi
 Talor gli occhi ad Alceste
 Volger furtivi, e sospirar. Ma tanto
 Ingrata non farai. La tua Regina
 Querelarsi a ragion di te potria.

Barj. Ma se l' amo o Fenicio è colpa mia?
 Saria piacer, non pena
 La servitù d' amore,
 Quando la sua catena
 Scieglier potesse un core,
 Che prigionier si fa.
 Ma quando s' innamora
 Ama, ed amar non crede,
 E se n' avvede
 Allora
 Che sciogliersi non sa.

Saria &c.

parte.
SCE.

S C E N A X V.

Fenicio.

Fenicio che farai? Tutto s' oppone
 Al tuo nobil desio. Pietosi Dei
 Vindici de' Monarchi
 Voi vedete il mio core. Io non vi ch'edo
 Uno Scettro per me. Sarebbe indegno
 Della vostra assistenza il voto avaro.
 Favor chiedo, e riparo
 Per un oppresso Rè. Chi sà! talora
 Nasce lucido il dì da fosca aurora.

Disperate

In marturbato
 Sotto Ciel funesto e nero
 Pur tal volta il passaggiero
 Il suo porto ritrovò.

E venuti i dì felici

Va per gioco in sù l' arene
 Disegnando a i cari amici
 I perigli, che passò.

Disperato &c.

Fine del Atto Secondo.

C

ATTO

66
ATTO III.

SCENA PRIMA.

Portico della Reggia corrispondente alle
 sponde del mare con barca, e Ma-
 rinari pronti per la partenza
 d' Alceste.

Olinto, poi Alceste, Fenicio.

Oli.



Arò pur una volta
 Senza rival. Da questo
 (lido al fine
 Vedrò Alceste partir. La
 (sua tardanza
 Però mi fa temer. Se fosse

Pentita Cleonice! Ah non vorrei... (mai
 Ma nò. Di sua dimora
 Cagion gli estremi ufficj
 Forse saran degl' importuni amici.

Alc. Signor procuri indarno (a Fenicio
 Di trattenermi ancor. (nell' uscire.

Oli. Son pronti Alceste
 I nocchieri, e la nave. Amico è il vento,
 Placido è il mar.

Fen. Taci importuno. (ad Olinto) Almeno
 Differisci per poco (ad Alceste.)
 La

OTTA

T E R Z O. 67

La tua partenza, Io non lo chiedo invano
 Resta. del mio consiglio
 Non avrai da pentirti. In fin ad ora
 Sai pur che amico, e genitor ti fui.

Oli. (Mancava il padre a trattenet costui.)

Alc. Ah della mia sovrana al tuo consiglio

Il comando s' oppone.

Oli. Alceste a quel ch'io sento à gran ragione.

Fen. E puoi lasciarmi? e vuoi partir? Ne pensi

Come resta Fenicio? Io ti sperai

Più grato a tanto amor.

Alc. Deh caro Padre

Che tal posso chiamarti

Mercè la tua pietà. Non dirmi ingrato,

Che mi trafiggi il cor. Lo veggio anch' io,

Che attender non dovevi

Questi del tuo sudor frutti infelici,

Anch' io sperai crescendo

Su l' orme tue per il sentier d' onore.

Chiamarti un dì sul ciglio

Lagrima di piacer, non di dolore.

Ma chi può delle stelle

Contrastare al voler. Soffri ch' io parta.

Forse così partendo

Meno ingrato sarò. Forse tal volta

Communica sventure

La compagnia degl' infelici. Almeno

Gia che in odio son' io tanto agli Dei

Prendano i giorni miei

Solamente a turbar. Vengano meco

otto A

G 2

L'

I' ire della fortuna,
E a danni tuoi non ne rimanga alcuna.

Fen. Figlio non dir così. Tu non conosci

Il prezzo di tua vita. E questa mia.

Se a te non giova, è un peso

Inutile per me.

Alc. Signor tu piangi?

Ah non merita Alceste

Una lagrima tua. Questo dolore

Prolungarti non deggio. Addio, restate

(*in atto di partire:*)

Oli. Lode agli Dei.)

Alc. Vi raccomando amici

L'afflitta mia Regina. Avrà bisogno

Della vostra pietà nel caso amaro.

Chi sa quanto le costa

La sua Virtù! Fra quante smanie avvolto

E' il suo povero cor! trovarsi sola:

Disperar di vedermi: aver presenti

Le memorie, il costume, i luoghi ... Oh

(*Dio*

Consolatela amici, amici addio. (*nel par-*

tire s' incontra in Cleonice.)

SCENA II.

Cleonice, e detti.

Cle. Fermati Alceste.

Alc. Ostelle!

Oli. (Un altro inciampo

Ecco alla sua partenza.)

A che

Alc. Ah che ritorni

Regina a rinovar la nostra pena.

Cle. Fenicio, Olinto in libertà lasciate

Me con Alceste.

Oli. Il mio dover faria

Coll' amico restar.

Cle. Tornar potrai

Per l' ultimo congedo.

Oli. Tornerò. (Ma ch' ei parta io non lo

(*credo. (parte.*

Fen. Giungi a tempo o Regina. A caso il Cie-

Forse non prolungò la sua dimora. (lo

Di renderlo felice ai tempo ancora.

Pensa che sei crudele

Se del tuo Ben ti privi;

Pensa che in lui tu vivi

Che pace Egli non ha.

Rammenta il dolce affetto

Che ti rendea contenta

Ed il candor rammenta

Della sua fedeltà.

penfa &c.

SCENA III.

Cleonice, ed Alceste.

Cle. Alceste assai diverso

E' il meditar, dall' eseguir l'im-

Finche mi sei presente (*prese*

Facile credo il riportar vittoria,

C 3

E par-

E parmi, che l' amor ceda alla gloria.

Ma quando poi mi trovo

Priva di te, s' indebolisce il core,

E la mia gloria oh Dio cede all' amore.

Alc. Che vuoi dirmi perciò?

Cle. Che non poss' io

Viver senza di te. Se Alceste, e il regno

Non vuol, ch' io goda uniti

Il rigor delle stelle a me funeste,

Si lasci il regno, e non si perda Alceste.

Alc. Come!

Cle. Su queste arene

Rimaner non conviene. Aure più liete

A respirar altrove

Teco verrò.

Alc. Meco verrai! Ma dove;

Cara, se avessi anch' io,

Sudor degli Avi miei, sudditi, e trono,

Sarei, più che non sono

Facile a compiacere il tuo disegno.

Ma i sudditi, ed il regno,

Che in retaggio mi die sorte tiranna

Son pochi armenti, ed una umil capanna:

Cle. Nel tuo povero albergo

Quella pace godrò, che in regio tetro

Lungi da te questo mio cor non gode.

La non avrò custode,

Che vegliando assicuri i miei riposi:

Ma i sospetti gelosi

Alle placide notti

Non

Non verranno a recar sonni interrotti.

» Non tumeran le menfe

» Di rari cibi in lucid' oro accolti:

» Ma i frutti a i rami tolti

» Di propria man non portaranno aspersi

» D' incognito veleno

» Sconosciuta la morte in questo seno,

Andrò dal monte al prato

Ma con Alceste a lato.

Scorrerò le foreste

Ma sarà meco Alceste. E sempre il Sole

Quando tramonta, e l' occidente adorna,

Con te mi lascerà,

Con te mi troverà quando ritorna.

Alc. Cleonice adorata, in queste ancora.

Felicità sognate,

Amabili deliri

D' alma gentil, che nell' amore eccede,

O come chiaro il tuo bel cor si vede.

Ma son vane lusinghe

D' un acceso desio

Cle. Lusinghe vane!

Di ricusare un regno

Capace non mi credi?

Alc. E tu capace

Mi credi di soffrirlo? Ah bisognava

Celar bella Regina

Meglio la tua virtude, e meno amante

Farmi della tua gloria. Io fra le selve

La tua sorte avvilir? L' anime grandi

Non son prodotte a rimaner sepolte
 In languido riposo. Ed io farei
 All' Asia debitor di quella pace,
 Che fra tante vicende
 Dalla tua man, dalla tua mente attende
 Deh non perdiamo il frutto
 Delle lagrime nostre,
 E del nostro dolor. Tu fosti o cara
 Quella, che m' insegnasti
 Ad amarti così. Gloria sì bella
 Merita questa pena. Ai dì futuri
 L' istoria passerà de' nostri amori,
 Ma congiunta con quella
 Della nostra virtude. E se non lice
 A noi viver uniti
 Fel' cemente in fin' ali' ore estreme;
 Vivranno almeno i nostri nomi insieme.
Cle. Deh perche qui raccolta
 Tutta l' Asia non è. Che l' Asia tutta
 Di quell' amor che in Cleonice accusa,
 Nel tuo parlar ritroveria la scusa.
 Io vacillai. Ma tu mi rendi o caro
 La mia virtude, e nella tua favella
 Quell' istessa virtù mi par più bella.
 Parti. Ma prima ammira
 Gli effetti in me di tua fortezza. *Alceste*
 Vedrai com' io t' imito.
 Sieguimi nella regia. Il nuovo sposo
 Da me saprai. Dell' imeneo reale
 Ti voglio spettator.

Trop.

Alc. Troppa costanza
 Brami da me.
Cle. Ci sosterremo insieme
 Emulandoci a gara.
Alc. Oh Dio non fai
 Il barbaro martir d' un vero amante
 Che di quel ben, che a lui sperar non lice
 Invidia in altri il possessor felice.
Cle. Si può ma sol per poco
 Celar d' amore il foco
 E dir non amo.
 Che alfin scoprir si fa
 Qual fiamma che si accende
 A piè d' un arboscello,
 E poi si stende in quello
 E serpeggiando va di ramo in ramo.
 Si può &c.

S C E N A I V.

Alceste, poi Olinto.

Alc. **D**I Cleonice i detti
 Mi confondon la mente. Ella desia
 Ch' io la rimiri in braccio ad altro sposo
 E mostra di pensare al mio riposo.
 Questo è un voler, ch' io mora
 Pria di partir. Ma s' ubbidisca. Io sono
 Per lei pronto a soffrir ogni cordoglio,
 E il suo comando esaminar non voglio.

C 5

Sci

Oli. Sei pur solo una volta. Or non avrai
Chi differisca il tuo partir. Permetti
Che in pegno d' amista l' ultimo amplesso
Ti porga Olinto.

Alc. Uu generoso eccesso
Del tuo bel cor la mia partenza onora.
Ma la partenza mia non è per ora.

Oli. Come! per qual ragione?

Alc. La Regina l' impone.

Oli. Ogni momento
Vai cangiando desio.

Alc. Il comando cangiò, mi cangio anch' io.

Oli. Ma che vuol Cleonice? è suo pensiero
Forse eleggerli Re?

Alc. Tanto non spero.

Oli. Dunque ti vuol presente
Al novello imeneo. Barbaro cenno
Che non devi eseguir.

Alc. T' inganni, io voglio
Tutto soffrir. Sarà, qualunque sia,
Bella se vien da lei la sorte mia.

Quel labro adorato

M' è grato,

M' accende

Se vita mi rende

Se morte mi da.

Non ama da vero

Quell' alma, che ingrata

Non serve all' impero

D' amata

Bel-

Beltà.

Quel &c. parte.

S C E N A V.

Olinto:

IO lo prevedi. Una virtù fallace
Per sopire i tumulti
Simulò Cleonice. Ella pretende
Col caro Alceste assicurarsi in trono.
Poco temuto io sono,
Che il duro fren della paterna cura
Questi audaci assicura. Ah se una volta
Scuoto il giogo servil, cangiar d' aspetto
Vedrò l' altrui fortuna,
E far saprò mille vendette in una.
Più non sembra ardito, e fiero
Quel Leon, che prigioniero
A soffrir la sua catena
Lungamente s' avvezzò.
Ma se un giorno i lacci sprezza
Si ricorda la fiera.
Ed al primo suo rugito
Vede il volto impallidito
Di colui, che l' insultò.
Più &c. parte.

C 6

SCE-

S C E N A V I

Appartamenti terreni di Fenicio
dentro la regia.

Fenicio, poi Mitrane.

Fen. **I**N più dubbioso stato (impone
Mai non mi vidi. Alle mie stanze
Cleonice ch' io torni, e vuol che attenda.
Quì l' onor de' suoi cenni. Impaziente
Le richiedo d' Alceste, e mi risponde,
Che fin' or non partì. Qual' è l' arcano,
Che fuor del suo costume
La Regina mi tace? Ah ch' io pavento
Che fian le cure mie disperse al vento.
Mit. Consolati o Signor. Vicine al porto
Son le Cretensi squadre. Io rimirai
Dall' alto della regia
Che sotto a mille prore il mar biangheggia.
Fen. Amico, ecco il soccorso
Sospirato da noi. Possiamo al fine
Far palese alla Siria
Il vero successor. Ritrova Alceste,
Guidalo a me. De' tuoi fedeli aduna
Quella parte che puoi. Mitrane amato
Chiedo l' ultime prove
Della tua fedeltà
Mit. Volo a momenti

Quan-

Quanto imponesti ad eseguir.

In atto di partire.

Fen. Ma senti.

Cauto t' adopra, e cela
Per qual ragion le numerose squadre...

S C E N A V I I.

Olinto, e detti.

Oli. **D**I gran novella, o padre,
Apportator son' io.

Fen. Che rechi?

Oli. A scelto

Cleonice lo sposo.

Fen. E' forse Alceste?

Oli. Ei lo sperò, ma in vano.

Fen. Che colpo è questo inaspettato, e strano!

S C E N A V I I I.

*Alceste con due comparse, che portano
su bacili, manto, e corona;
e detti.*

Alc. **P**Ermetti, che al tuo piede...
Inginocchiandosi.

Fen. Alceste, o Dei
Che fai? Che chiedi?

Alc. Il nostro Re tu sei.

Fen. Come! sorgi.

Signor

Alc. Signor per me t' invia
 Quelle reali insegne
 La saggia Cleonice . Ella t' attende
 Di quelle adorno a celebrar nel tempio
 Teco il regio imeneo . Negar non puoi
 Del fortunato avviso
 Alceste opportator . Sò che egualmente
 Cari a Fenicio sono
 Il Messaggier , la Donatrice , e il dono .

Fen. Ne pensò la Regina
 Quanto ineguale a lei
 Sia Fenicio d' età ?

Alc. Pensò che in altri
 Più senno , e maggior fede
 Ritrovar non potea . Con questa scelta
 La magnanima Donna
 Mille cose compì . Premia il tuo merito :
 Fa mentire i maligni :
 Provvede al regno : il van desio delude
 Di tanti ambiziosi

Mic. E calma in parte
 Le gelose tempeste
 Nel dubbio cor dell' affannato Alceste .

Fen. Ecco l' unico evento a cui quest' alma
 Preparata non era .

Oli. Ogn' un sospira
 Di vedere il suo Re . Consola o padre
 Gli amici impazienti ,
 Il popolo fedel , Seleucia tutta
 Che freme di piacer .

Pre-

Fen. Precedi Olinto
 Al tempio i passi miei . Di , che fra poco
 Vedranno il Re . Meco Mitrane, e Alceste
 Rimangano un momento .

Fen. (Pur ch' Alceste non goda io son con-
 tento . *parte*)

Fen. Numi del Ciel, pietosi Numi . Io tanto
 Non bramavo da voi . Cure felici ,
 Fortunato sudor . Finisco Alceste
 D' esserti padre . In queste braccia accolto
 Più col nome di figlio
 Esser non puoi . Son queste
 L' ultime tenerezze (*L' abbraccia.*)

Alc. E per qual fallo
 Io tanto ben perdei ?

Fen. Son tuo vassallo, ed il mio Re tu sei ?

Alc. Sorgi ; che dici ? (*S' inginocchia .*)

Mit. O generoso !

Fen. Alfine
 Riconosci te stesso . In te respira
 Di Demetrio la prole . Il vero erede
 Vive in te della Siria . A questo giorno
 Felice io ti serbai . Se a me non credi ,
 Credi a te stesso : all' indole reale :
 Al magnanimo cor : credi alla cura
 Ch' ebbi degli anni tuoi : credi al rifiuto
 D' una offerta corona , e credi a questo
 Che m' innondan le gotte
 Lagrime di piacer .

Alc. Ma fin' ad ora

Signor

80 A T T O

Signor perche celarmi
La forte mia?

Fen. Tutto saprai. Concedi
Che un momento io respiri. Oppresso il
Dal contento impensato (core
Niega alla vita il ministero usato:

Ecco il momento

Avventuroso

Che a mio contento

A mio riposo

Il Ciel guidò

Se già languia

Ogni mia speme

Con essa insieme

Risorgerò.

Ecco &c.

*Parte seguito da quei che portano
l'insegne reali.*

S C E N A I X.

Alceste, e Mitrane.

Alc. Sogno! son desto!

Mit. Il primo sogno anch' io
Di suddito fedel...

In atto d'inginocchiarsi.

Alc. Mitrane amato

Non parlarmi per ora.

Lasciami in libertà. Dubito ancora.

Mit. Più liete immagini

Nell' alma aduna,

Già

T E R Z O. 81

Già la fortuna

Ti porge il crine,

E' tempo al fine

Di respirar.

Avvezzo a vivere

Senza conforto,

Ancor nel porto

Paventi il mar.

Più &c.

parte!

S C E N A X.

Alceste, poi Barsene.

Alc. IO Demetrio! Io l' Erede (to
del trono di Seleucia! E' tanto igno-

A me stesso fin' or! Quante sembianze

Io vò cangiando! In questo giorno solo
Di mia sorte dubbioso

Son Monarca, e Pastore, Esule, e Sposo.

Chi ti assicura Alceste,

Che la fortuna stolta

Non ti faccia Pastore un' altra volta.

Bars. Fenicio è dunque il Rè.

Alc. Lo scelse al trono

L' illustre Cleonice.

Bars. Io ti compiangio

Nelle perdite tue. Ma non potendo

La Regina ottener, più non dispero

Che tu volga a Barsene il tuo pensiero.

Alc. A Barsene?

Io

Barf. Io nascosi
 Rispettosa fin' or l' affetto mio .
 Un trono , una Regina eran rivali
 Troppo grandi per me . Ma veggio al fine
 Già sposa Cleonice ,
 Fenicio Rè , le tue speranze estinte ,
 Ond' a spiegar ch' io t' amo , altri momenti
 Più opportuni di questi
 Sceglier non posso .

Alc. O quanto mal scegliesti !
 Se tutti i miei pensieri ,
 Se mi vedessi il core ,
 Forse così d' amore
 Non parleresti a me .
 Non ti degnar se poco
 Il tuo pregar m' muove :
 Ch' io stò con l' alma altrove
 Nel ragionar con te .
 Se &c. *parte .*

S C E N A X I .

Barsene .

E Ra meglio tacer . Speravo almeno ,
 Che parlando una volta
 Avrebbe la mia fiamma Alceste accolta
 Questa picciola speme
 Or del tutto è delusa .
 Sà la mia fiamma Alceste , e la ricusa .

Sem-

Semplicetta tortorella ,
 Che non vede il suo periglio ,
 Per fuggir dal crudo artiglio
 Vola iu grembo al Cacciator .
 Voglio anch' io fuggir la pena
 D' un amor fin' or taciuto ,
 E m' espongo d' un rifiuto
 All' oltraggio , ed al rossor .
Semplicetta &c. parte .

S C E N A X I I .

Gran tempio dedicato al Sole con ara ,
 e simulacro del medesimo nel
 mezzo , e trono da
 un lato .

*Cleonice con seguito , e Fenicio accompagna-
 gnato da due Cavalieri , che por-
 tano sù bacili il manto reale ,
 la corona , e lo scettro .*

Fen. **C** Redemi , io non t' inganno . Al-
 (ceste è il vero
 Succesor della Siria . A lui dovute
 Son quelle regie insegne .
Cle. In fronte a lui
 Ben ravvisai gran parte
 Dell' anima real .
Fen. Sò , ch' è delitto

La

La cura, ch' io mostrai d' un tuo nemico .
 Ma un nemico sì caro ,
 Ma il rifiuto d' un trono
 Facciano la mia scusa , e il mio perdono .
Cle. Quanti portentosi il Fato
 In un giorno adunò ! Di pace priva
 Quando credo restar . . .
Fen. Demetrio arriva .

S C E N A X I I I .

*Alceste , che viene incontrato da Cleo-
 nice , e da Fenicio . Mitran-
 e guardie .*

Alc. A prima volta è questa
 Che mi presento a te senza il ti-
 (more
 Di vederti arrossir del nostro amore .
 Fra tanti beni , e tanti
 Che al destino real congiunti sono
 Questo è il maggior , ch' io troverò sul
 (trono .
Cle. Signor cangiammo sorte . Il Rè tu sei ,
 La suddita son' io ,
 E il timor dal tuo sen passò nel mio .
 Va Demetrio . Ecco il foglio
 Degli Avi tuoi . Con quel piacer lo rendo ,
 Che donato l' avrei . Godilo almeno
 Più felice di me . Fin che m' accolse
 Così mi fù d' ogni contento avaro ,
 Che

Che sol quando lo perdo egli m' è caro .
Mit. Anime generose .
Alc. Andrò sul trono ,
 Ma la tua man mi guidi . E quella mano
 Sia premio alla mia fè .
Cle. Sì grato cenno
 Il merto d' ubbidir tutto mi toglie .
*Vanno vicino all' ara , e si porgono
 la mano .*

Fen. O qual piacer nell' alma mia s' acco-
 (glie .

Cle. Deh risplendi chiaro Nume
Alc. a 2. Fauto sempre al nostro amor .
Alc. Qual son' io tu fosti amante

Di Tessaglia in riva al fiume ,
 E in sembiante di pastor .
Cle. Qual son' io tu sei costante ,

E conservi il bel costume
 D' esser fido a i lauri ancor ?
 a 2 Deh risplendi o chiaro Nume
 Fauto sempre al nostro amor .
Fen. Tuoni a sinistra il Ciel .

S C E N A X I V .

Barsene , e detti .

Bars. T Utta in tumulto
 E' Seleucia o Regina .
Cle. Perché ?

Bars.

Bars. Sai, che poc' anzi
Giunse di Creta il Messaggiero, e seco
Cento legni seguaci?

Cle. E ben, fra poco
L' ascolterò.

Bars. Ma l' inquieto Olinto
Non potendo soffrir, che regni Alceste
Col Messaggio s' unì. Sparge nel volgo,
Che Fenicio l' inganna;
Che sosterrà veraci i detti suoi;
E che il vero Demetrio è noto a lui,

Cle. Ahimè Fenicio.

Fen. Eh non temer. Sul trono
Con sicurezza andate.
Si vedrà chi mentisce.

SCENA ULTIMA.

Olinto portando in mano un foglio sigillato.
Ambasciatore Cretense, seguito
d' Greci, Popolo, detti.

Oli. O Là fermate. (*A Cle., e ad Alc.*
(*incamminati verso il trono,*
Il Ciel non soffre inganni. In questo foglio
Si scoprirà l' Erede
Dell' estinto Demetrio. Esule in Creta
Pria di morir lo scrisse. Il foglio è chiuso
Dal sigillo real. Questi lo vide (*Accennando*
(*do l' Ambasciatore.*

Da

Da Demetrio vergar: Questi lo reca
Per publico comando, e porta seco
Tutte l' armi Cretensi
Del regio sangue a sostener l' onore.

Cle. Oh Dei!

Fen. Leggasi il foglio.

Ad Olinto.

Oli. Alceste finirà cotanto orgoglio.

Olinto apre il foglio, e legge.

Popoli della Siria, il Figlio mio
Vive ingiusto fra voi. Verrà quel giorno,
Che a voi si scoprirà. Se ad altro segno
Rovvisar nol poteste,
Fenicio l' educò nel finto Alceste.
Demetrio.

Cle. Io torno in vita

Fen. A questo passo
T' aspettava Fenicio.

(*ad Olinto.*

Oli. Io son di lasso.

Mit. Geldò l' audace.

Oli. In te Signor conosco (*ad Alceste.*

Il mio Monarca, e dell' ardir mi pento!
Alc. Che sei figlio a Fenicio io sol rammento!

Fen. Su quel trono una volta
Lasciate ch' io vi miri. Ultimo segno
De' voti miei,

Alc. Quanto possiedo, è dono
Della tua fedeltà. Dal labro mio
Tutto il mondo lo sappia.

Fen. E il mondo impari
Dalla vostra virtù come in un core

Si

Si possano accoppiar gloria, ed amore.

Alceste, e Cleonice vanno sul Trono.

Coro. Quando scende in nobil petto
E' compagno un dolce affetto,
Non rivale alla Virtù.

Respirate alme felici,

E vi siano i Numi amici,

Quanto avverso il Ciel vi fu.

Quando &c.

© Biblioteca Nazionale del Conservatorio di
Firenze

© Biblioteca del Conservatorio di
Firenze